

→ **Finora aveva promesso** la ricostruzione entro settembre in occasione del suo compleanno
 → **Agli Stati generali** costruttori e sindacati si impegnano su «legalità e qualità» nei cantieri

Il Cavaliere ci ripensa: le case saranno pronte a novembre

Gli Stati generali delle costruzioni convocati per sollecitare il governo a far presto: sul terremoto e sulle misure per fronteggiare la crisi dell'edilizia dove sono a rischio 250mila posti di lavoro.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Il premier costruttore dà ragione su tutta la linea e invita imprese e sindacati a palazzo Chigi. Il premier capo della protezione civile promette 13mila case da realizzarsi in sei mesi che, quando sarà superata l'emergenza «diventeranno campus universitario», e assicura: il 100% della ricostruzione la farà lo Stato. Naturalmente tutti avevano capito male, il tetto massimo di 150mila euro era «per chi vuole fare da sé». Che cosa significhi «fare da sé» è un mistero. Quanto al 100% Pierferdinando Casini aveva rilevato al mattino: «Le opposizioni in Parlamento serviranno a qualcosa se hanno insistito per cambiare il decreto». E Pierluigi Bersani mantiene, comunque, la guardia alta: «Siamo di fronte a un inedito, nei precedenti terremoti c'erano due fasi, una per l'emergenza e una per la ricostruzione, ora è un unicum e si deve stare at-

tenti, perché si procederà per ordinanze che non hanno copertura finanziaria». E Berlusconi annuncia 8,7 miliardi di cui 7 per l'edilizia, gli stessi previsti nella vecchia formulazione del dl per l'Abruzzo.

LA CRISI MORDE

Il terremoto ha fatto la parte del leone agli «Stati generali delle costruzioni», convocati già prima della data del 6 aprile perché «la crisi morde» spiega Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance e «dall'housing sociale alle opere infrastrutturali piccole e medie, al piano casa è un anno che si parla di queste cose ma bisognerà anche farle». Dopo il sisma, ovviamente, imprese e sindacati si sono sentiti chiamati in causa per il passato, denunciato dall'immagine del palazzo prefettizio crollato, e per il futuro. «Legalità e qualità» sono le due parole che hanno fatto da collante alla «patto» sottoscritto da sindacati confederali, artigiani, piccole e grandi imprese, cooperative. Il che significa trovare il modo di far lavorare i «meritevoli e capaci» ed evitare quelli che «reclutano la mattina allo smorzo giovani che magari non hanno mai messo piede in un cantiere». Per Buzzetti le chiavi per evitare che «la moneta cattiva scacci la buona» sono tre: «Esemplificazione, controlli, responsabilità delle amministrazioni pubbliche che devono scegliere la quali-

tà e mandare in soffitta il massimo ribasso». Le scartoffie non servono a niente, «i controlli invece sì e chi sbaglia deve pagare. Noi siamo disponibili a formare ingegneri del genio ci-

Sacconi prova a dividere Pasetti, Cisl: no ad atti unilaterali. E il ministro se la prende con la Cgil

vili, ma non possiamo essere noi a fare i poliziotti».

Nei cantieri di ricostruzione dell'Umbria e delle Marche non ci fu nemmeno un morto sul lavoro. Il rischio lo evoca Guglielmo Epifani: «Non potremmo tollerare che ai 300 morti del terremoto si debbano aggiungere morti sul lavoro». E per **Walter Schiavella, Fillea** Cgil, il rischio si annida nella deroga al limite nei subappalti che dal 30 si innalza al 50%.

Il rappresentante della Cgil è stato involontario protagonista di un siparietto: è calvo e il premier gli ha promesso un indirizzo. Lui replica: «Presidente, ha usato solo verbi al futuro». Fra le promesse c'era quella del piano casa, che doveva andare oggi in consiglio dei ministri ma è slittato. Quanto all'housing sociale Berlusconi pensa sempre alle «new town», una per ogni capoluogo. ❖

→ **Al meeting** dell'edilizia il ministro viene contestato quando parla di sicurezza sul lavoro
 → **La reazione** «Comunisti» accusa il titolare del Welfare, «tutti sono con me tranne la Cgil»

Sicurezza. Sacconi incassa i fischi che si merita

Sacconi parla di sicurezza sul lavoro e viene fischiato al meeting per l'edilizia. «Sono della Cgil», dice, «comunisti», aggiunge. Ha fatto passi avanti: ai cislini che lo fischiarono a Levico rispose con un «vaff».

FELICIA MASOCCO

ROMA
 fmasocco@unita.it

La sicurezza sul lavoro non è esattamente un argomento di cui il ministro del Welfare Maurizio Sacconi possa vantarsi. Da quando si è insediato non ha fatto altro che allentare vincoli e controlli. Una bordata di fischi glielo ha ricordato ieri interrompendo il suo intervento agli Stati generali delle costruzioni, settore che conta molti incidenti sul lavoro. Il ministro voleva convincere che in fatto

di sicurezza Prodi aveva fatto peggio di lui. Falso, e una parte della platea ha protestato, in questo paese c'è ancora chi dissente. «Risparmiate l'ossigeno», ha risposto stizzito. Quindi l'identikit: «Come al solito ho il consenso di tutti ma non quello della Cgil». Questa la prima replica.

UN FIUTO RAFFINATO

Poi di fronte a chi, come la **Fillea-Cgil** o il parlamentare Pd Pierluigi Bersani, notava che deve essere stato arduo identificare uno a uno i fischiatori, ha ribattuto: «Ho un udito raffinatissimo e un fiuto raffinato, annuso a distanza comunisti e post comunisti», ha detto il post socialista craxiano. È andata comunque meglio di quanto accadde nel giugno scorso a Levico, alla festa della Cisl. Convinto di giocare in casa di un sindacato amico, Sacconi venne smentito da

un gruppo di cislini che lo fischiarono beccandosi un «vaff» che al microfono il ministro non riuscì a trattenere. Tutti comunisti, anche nella Cisl!

I fischi che tanto irritano il ministro del Welfare hanno messo in ombra il patto stretto tra imprese e sindacati dell'edilizia. Chiedono insieme l'apertura di un tavolo a Palazzo Chigi sugli interventi per il settore, misure di agevolazione fiscale, un piano di rilancio per l'edilizia che nel 2009 stima una perdita di 250 mila posti di lavoro. Silvio Berlusconi, anche lui al meeting, ha accolto la richiesta. E, rivolgendosi al presidente dell'Ance ha garantito: «Ho letto il suo intervento. Da vecchio collega delle costruzioni ho trovato giuste le richieste. Dimmi cosa fare, e non c'è problema: lo faccio». Possibilmente prima delle elezioni, non si sa mai. ♦



L'Abruzzo e la ricostruzione agli stati generali dell'edilizia

«L'Abruzzo sarà un banco di prova per un salto nella modernità, non è più possibile andare avanti con il massimo ribasso», dice Paolo Buzzetti, imprenditore edile e presidente dell'Ance. «C'è un filo nero che lega le morti nei cantieri e quelle del

La crisi e le costruzioni
Da un anno si parla di piani ma non è partito nessun programma

terremoto», rincara **Walter Schiavel- la**, segretario **Fillea** Cgil. «E si chiama illegalità diffusa, figlia di una insofferenza alle regole e allo stato, che sostituisce ai valori della responsabilità e della legalità quelli della furbizia e della spregiudicatezza».

Si riuniscono da questa mattina al-

la Nuova Fiera di Roma gli "Stati generali dell'edilizia", 2300 delegati da tutta Italia, i rappresentanti istituzionali, tra cui il premier, i ministri del Lavoro e delle Infrastrutture, il presidente della Conferenza delle Regioni, gli esponenti delle opposizioni.

Il tema del terremoto e delle garanzie per una ricostruzione «di qualità» sarà una parte importante dell'iniziativa, nata, però, prima del sisma per sollecitare il governo a passare dalle parole ai fatti. Housing sociale, infrastrutture anche piccole e medie, servirebbero a rilanciare un settore nel quale la «crisi morde» e mette a rischio «centinaia di imprese centinaia di migliaia di posti di lavoro». È la prima volta che imprese e sindacati firmano insieme un patto per «la legalità e la qualità nelle costruzioni». **J.B.**

